

## La mia storia con Fatima



E' iniziata quando ancora ULAIA non esisteva. Dopo un campo lavoro in Libano a cui partecipai circa 13 anni fa nei campi profughi di Beirut (Mar Elias, Burj al Barajne e Shatila) e durante il quale ebbi modo di conoscere la cura e l'attenzione di Assumoud verso i bambini a supporto e le loro famiglie, decisi di sostenerne uno. Lo feci attraverso Un ponte per... E mi fu assegnata Fatima,

piccola (4 anni e mezzo), paffutella e con il naso a patatina! Del campo di El Buss, Tyro. La famiglia, con 4 figli, estremamente povera, viveva in una abitazione dove mancavano le cose basilari, e per giunta dopo qualche anno dal sostegno morì il padre. Un anno decisi di andare a conoscerla. La timidezza in persona! E' piccola, mi dicevo. Sono estranea- Non parlo la sua lingua. E' normale, no? Altrettanto commentava l'assistente sociale che puntualmente mi accompagnava. Le letterine che mi arrivavano, scritte sotto la guida dell'assistente sociale, mi permettevano di conoscerla un po', di sapere dei suoi interessi, dell'andamento scolastico e della situazione familiare che lentamente migliorava. Nel mio piccolo ho contribuito anche io oltre la quota per il sostegno, e vedere i loro progressi mi gratificava. Poi ho fondato ULAIA, ho cominciato a visitare Tyro più frequentemente, e ad incontrare Fatima più spesso. Ma nulla! La timidezza cresceva con lei! Non mi parlava, ma io capivo e sentivo che non le ero ostile, tutt'altro! Insomma, un vero rompicapo. Pensate che quando ormai era brava in inglese e avremmo potuto comunicare direttamente, lei continuava ad ammutolirsi quando mi incontrava e negli ultimi 2-3 anni, quasi come un gioco trascorrevamo il tempo della visita scrivendoci dei bigliettini a cui lei rispondeva ridendo sotto i baffi che non ha! Insomma, una complicità stabilita attraverso i bigliettini.

Inverno 2016. Il miracolo! Ormai frequenta l'ultimo anno della scuola secondaria. Il prossimo sarà Università. La mamma finalmente ha acconsentito a che io le regalassi il cellulare. Finora aveva sempre risposto che c'erano altre priorità nella famiglia. Ha anche acconsentito di farmela portare un giorno intero a Beirut. Ci siamo divertite, ha cominciato a conversare come la cosa più naturale di questo mondo, come se ci conoscessimo da sempre (in effetti, a pensarci bene, così è) ed il primo messaggio che ho ricevuto è stato: "Mi piace sempre molto stare con te!"

Insh'Allah (questo l'ho detto io!), ti ho aspettato 12 anni!

La mia storia con Fatima continuerà per tutta la durata dell'Università e chissà che non scriverò un'altra puntata per voi!

*Olga ambrosanio,*

*Tyro, gennaio 2016*